



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA BASILICATA

Inaugurazione dell'Anno Accademico 2019-2020
Potenza, 29 novembre 2019

Discorso inaugurale della Rettrice
Prof.ssa Aurelia Sole



Signor Ministro,
Autorità,
Magnifici Rettori e loro delegati,
cari studenti e studentesse, cari colleghi e colleghe,
cari ospiti,

a tutti rivolgo il benvenuto alla cerimonia di inaugurazione del XXXVII anno Accademico dell'Università degli Studi della Basilicata.

A tutti il mio più cordiale ringraziamento per la vostra partecipazione.

Ringrazio la prof. Flora Carriijn Presidente della Rete delle Università delle Città Capitali europee della Cultura (UNeECC) – e rettrice dell'Università K. di Leuven (Lovanio) Belgio.

Ringrazio il Presidente della Regione per la sua personale vicinanza alla nostra Università, e come rappresentate della massima istituzione territoriale con cui abbiamo avviato e rilanciato una rinnovata stagione di collaborazione.

Ringrazio poi in modo particolare il Ministro Roberto Speranza, che ci onora con la sua presenza. Ci riempie di orgoglio, infatti, il suo essere nostro Dottore di ricerca in Storia, con una tesi su Carlo Rosselli e il "socialismo liberale".

Questa volta abbiamo derogato dalla data tradizionale del 23 novembre per il nostro giorno inaugurale. Ma abbiamo ricordato quel drammatico evento con un convegno organizzato a Matera, in collaborazione con altri enti, dal titolo "*La fragilità della bellezza. Riflessioni sull'Italia vulnerabile, la necessaria prevenzione del rischio sismico e la salvaguardia del patrimonio culturale*".

Ma è opportuno, anzi necessario ricordare sempre che il nostro Ateneo, nato dopo il terremoto del 1980, ha rappresentato e continua a rappresentare, un riferimento centrale per lo sviluppo dell'intera regione, così come era nell'intento lungimirante dei legislatori della ricostruzione, e continua in questo compito con **forza, in modo coerente, esercitando con determinazione una forma speciale di resilienza, anzi direi di resistenza, che noi tutti rivendichiamo con orgoglio**, come ho avuto modo di ribadire recentemente a Matera anche al ministro Fioramonti, operiamo in questa regione - e non solo - per combattere da queste latitudini, "*l'interminabile lotta per il progresso del sapere e della pietas*" come ci ammoniva Umberto Eco in occasione della firma della Magna Charta (1988).

Come docenti, infatti, siamo impegnati, in un'azione costante e quotidiana, al fianco dei nostri studenti non solo per fare didattica e ricerca di qualità, ma anche per sviluppare in loro spirito critico e per mobilitare le coscienze nelle dimensioni sempre più urgenti che il nostro tempo impone: **ambiente, diritti, discriminazioni, libertà, giustizia**.

Una resistenza, caro Ministro e caro Presidente, che è anche una lotta sociale e culturale per questa nostra Regione, una lotta, necessaria e giusta, per difendere e ottenere pari opportunità per i nostri studenti e per tutta la comunità accademica.

Anche questa volta abbiamo dovuto constatare una perdita di circa 350.000 € sul Fondo di Finanziamento ordinario assegnato al nostro Ateneo per il 2019.

Quest'anno solo 15 atenei potranno leggere il segno + davanti all'indicazione delle risorse assegnate loro nel 2019, rispetto a quelle trasferite nel 2018; tutti gli altri avranno di meno.

Ministro, il Governo deve dare risposte certe al sistema universitario; le università hanno bisogno di ulteriori finanziamenti. Il Governo è chiamato innanzitutto a garantire l'integrità del sistema con un progetto, capace di tenere assieme atenei forti e atenei deboli, piccoli e grandi, antichi e di recente istituzione, questo va fatto nell'interesse dell'intero Paese.

Perché la forza del nostro Paese è nella sua varietà, nella relazione tra aree forti e aree marginali, tra centro e periferie, tra città e paesi. Ma spesso proprio dai margini, dalle periferie, dalle zone interne di questo nostro Paese arrivano nuove forme di conoscenza e sviluppo, idee

dirompenti, possibilità e speranze. E, il valore del sistema universitario italiano, sistema di assoluta qualità scientifica e culturale in tutto il suo complesso, risiede anche nella sua funzione connettiva di un paese che altrimenti imploderebbe nelle sue contraddizioni storiche e in quelle di nuova emersione.

Mi accingo a completare il mio incarico di Rettore, che si chiuderà il 30 settembre del prossimo anno; e da questa condizione posso affermare con una certa esperienza che il nostro lavoro, il lavoro della *governance* degli atenei, è diventato oramai insostenibile.

È impossibile gestire un ateneo con risorse che diminuiscono progressivamente e ininterrottamente dal 2009, con un carico economico che invece aumenta continuamente nonostante i pensionamenti. Penso agli aumenti dei costi fissi per l'applicazione di norme di legge quali gli scatti stipendiali e l'applicazione alle retribuzioni dell'indice ISTAT; l'applicazione del nuovo contratto Nazionale per il personale tecnico amministrativo; il costo di buona parte del diritto allo studio. Tutti costi scaricati interamente sui bilanci degli Atenei. Su questi temi mi sono battuta in CRUI ed ho avuto il sostegno di molti rettori, sostegno che mi ha consentito di essere eletta quale loro rappresentante nella Giunta della Conferenza dei Rettori.

Vi pongo una riflessione: come è possibile assicurare qualità, come è possibile generare innovazione, se a fronte di una riduzione, che prossimamente raggiungerà una quota di circa il 25% del personale tecnico amministrativo e prossima al 15% del personale docente, questo Ateneo non può, per ragioni di sostenibilità economica, procedere all'assunzione di altro personale? Come può essere affrontata la sfida dall'innovazione della didattica, dei processi, della qualità richiesta dal sistema universitario e dall'agenzia nazionale di valutazione? Com'è possibile richiedere sempre e di più ai nostri docenti, ricercatori, molti dei quali precari, se non diamo loro prospettive di crescita professionale e di superamento della precarietà?

Nonostante il finanziamento Regionale che, come sapete tutti, garantisce all'Ateneo 10 ML€ all'anno, Unibas riesce, con grande affanno seppur con efficacia, a realizzare le attività dell'Ateneo, senza però riuscire a immaginare prospettive di crescita e senza avere la possibilità di programmare nuovi corsi di studio, né avere la possibilità di pianificare corsi più attrattivi per gli studenti e più in linea con i fabbisogni di competenza e di occupazione espressi dal territorio; non riusciamo, in questa condizione di ateneo che vede costantemente ridursi le risorse a sostegno della sua azione, a programmare investimenti per poter acquistare nuove attrezzature scientifiche né realizzare nuovi laboratori e servizi.

Eppure tante sono le possibilità, le idee, le sollecitazioni; si potrebbe programmare l'avvio di progetti di qualità, si potrebbero rafforzare servizi a sostegno dei nostri studenti, per esempio nell'orientamento e nel placement post laurea, si potrebbe scegliere di ampliare gli orari di apertura dei nostri tre campus – due a Potenza e uno a Matera – attrezzandoli ed innovandoli per una migliore fruizione; si potrebbe avviare un sistema di trasporto rapido tra Potenza e Matera, magari con mezzi elettrici e sostenibili, servizio che sarebbe utilissimo per la nostra comunità di studenti e dipendenti – e non solo -. Si potrebbe sostenere un ampliamento dell'offerta di corsi di laurea, ma anche di competenze trasversali, cruciali per la ricerca di una occupazione; si potrebbe potenziare l'Academy U-Link, che abbiamo lanciato a luglio a Matera, per formare in maniera ancor più efficace giovani lucani - e non solo – sui temi dell'innovazione tecnologica e del sapere digitale; si potrebbe potenziare la nostra capacità di sostenere la mobilità degli studenti e di tutto il personale, rafforzando il presidio delle attività di internazionalizzazione svolte del nostro Ateneo.

Tanti progetti, tanta qualità, tanti giovani con speranze ed aspettative giuste, poche le risorse, sempre meno. Per queste ragioni chiedo alla Regione l'avvio di una rinnovata stagione di collaborazione, una più forte sinergia; rilanciamo lo spirito fondativo dei nostri costitutori, ampliando e modificando sia l'accordo dodicennale - ormai datato- che l'accordo di programma con il MIUR, ridiscutendo finanziamento e finalità, date le condizioni mutate del sistema universitario e data anche l'imminente scadenza (il 2024) del suddetto accordo.

Oggi dobbiamo stringere ulteriormente i rapporti di collaborazione tra gli enti di ricerca e la

Regione, dobbiamo essere ancora più attenti a ciò che accade sul nostro territorio ed a come favoriamo la rete di collaborazioni. Penso alla richiesta del comune di Matera di estendere la formazione nel campo delle arti e del design, penso che da poco sia stato inaugurato un centro di ricerca a Metaponto su una tematica sulla quale il nostro Ateneo ha gruppi di ricercatori di eccellenza. Oggi ospitiamo tre borse di dottorato finanziate su quel centro. Probabilmente. Sarebbe stato un buon investimento coinvolgerci nella fase di istituzione. Ringrazio a tal riguardo l'assessore all'ambiente Gianni Rosa per la sua apertura ad una collaborazione stretta con i nostri ricercatori sui temi dell'ambiente.

Questa non è una lamentazione. Posso certamente affermare, infatti, che UniBas non è l'esempio di chi chiede in una posizione passiva e di attesa, i nostri risultati nel campo della qualità della ricerca e della didattica dimostrano che facciamo "miracoli", come con grande onestà intellettuale è stato riconosciuto in Commissione Bilancio della Regione Basilicata dove ho recentemente relazionato sul nostro operato, ricevendo complimenti e attestazioni di stima.

Non ripeterò in dettaglio l'elenco delle molte cose fatte, di cui sono davvero orgogliosa, elenco raccontato e presentato in molteplici occasioni pubbliche e istituzionali, tra cui fra le più recenti, l'inaugurazione del Campus di Matera alla presenza del ministro Lorenzo Fioramonti, e in un incontro con la comunità accademica; C'è un lungo anno di lavoro e ci sarà certamente un momento più in là nel tempo, per restituire un rendiconto complessivo dell'attività.

Accenno solo a alcuni recenti passaggi che ritengo essenziali. L'accreditamento da parte dell'Anvur di tutti i nostri corsi di studio e di dottorato; i progetti competitivi conquistati nei vari bandi europei e del Miur; circa 60 borse di dottorato industriale in 3 anni, realizzati per facilitare processi di trasferimento tecnologico con le aziende; la conquista di 20 ricercatori nel bando AIM in cui siamo stati i primi classificati nel rapporto "n. di posizioni ottenute/n. docenti dell'Ateneo". I più di mille eventi tenuti in questi anni di coinvolgimento dei cittadini sulle due sedi, con grandi nomi dell'arte della scienza e del sociale, penso a Zigmund Bauman, Agnes Heller, Gino Strada, Eusebio leal, Fabiola Gianotti, Muhammad Yunus, Luigi De Filippo, e tanti altri, vorrei aggiungere anche il maestro salvatore Sebaste che ci ha donato la sua collezione delle opere Matematicarte, e il maestro Michelangelo Pistoletto, assoluta autorità nell'arte contemporanea, che ha donato la sua opera il terzo Paradiso al nostro Ateneo, oggi esposta nell'atrio di ingresso del Campus di Matera, E infine, ma non per ultimo, vorrei sottolineare il gradimento dei nostri studenti che è tra i più alti in Italia.

È evidente che si possa considerare quindi che ciò che la Regione destina all'Unibas non è un sostegno, non è un regalo, ma un vero e proprio investimento. Ed è possibile dimostrare come quell'investimento, sul piano meramente economico, attraverso la spesa dell'Università in stipendi e acquisti di beni e servizi, generi annualmente un impatto diretto superiore a 60 milioni di euro, attivando una produzione indotta sul sistema economico pari a 180 milioni, di cui due terzi a livello regionale e un terzo nel resto d'Italia; tale produzione attiva, inoltre, un impiego di ulteriori 550 unità di lavoro. A questo deve aggiungersi la spesa, stimata in circa 60 milioni annui, risparmiata alle famiglie lucane che hanno i propri figli iscritti nel nostro Ateneo e parimenti la ricaduta economica della presenza degli studenti fuorisede nella nostra regione.

Sugli effetti sul piano culturale e sociale, e sulle ricadute positive della presenza di un'Università in un territorio – che poi generano condizioni ottimali per lo sviluppo economico - esistono ormai biblioteche intere di studi e ricerche che ne raccontano e dimostrano il valore.

Abbiamo oggi graditissima ospite Flora Carriijn Presidente della Rete UNeECC, che saluto con grande piacere. La sua presenza è anche testimonianza del ruolo strategico svolto dalle Università nel sistema delle Capitali Europee della Cultura.

Posso affermare, con orgoglio, che il nostro ruolo è stato cruciale per Matera 2019; una vera terza missione dell'Ateneo, per aver disincagliato il progetto in un momento particolarmente difficile della sua gestazione, per averlo rilanciato e portato al riconoscimento europeo certificato dal premio Melina Mercouri; e per aver realizzato una delle più importanti infrastrutture previste

nel dossier, il campus di Matera già centro di riferimento con moltissime iniziative realizzate e in programma.

Siamo e saremo impegnati nel ruolo di monitori del progetto e, soprattutto, nel difficile impegno di raccogliere la Legacy. E la rete UNEEC offre, anche con il nostro contributo, la possibilità di una partecipazione continua e piena al movimento delle Capitali Europee della Cultura, promuove la cooperazione interuniversitaria per sviluppare e rimodellare la posizione regionale delle università al fine di creare nuove attività nelle relazioni città/università. Ancora una volta attestiamo il nostro lavoro sul territorio portandolo nel mondo e nelle nostre reti internazionali.

La prolusione sarà tenuta dal più giovane ricercatore della Scuola di Scienze Agrarie, Forestali e Ambientali Mauro Viccaro con un tema dal titolo: *Sostenibilità e sicurezza alimentare: sfide ed opportunità*, ancora una volta il nostro territorio sarà al centro dei nostri studi e delle nostre ricerche. Questa scelta penso facilmente possa raccontarvi del valore che diamo - che do - alla promozione e al sostegno dei nostri giovani ricercatori.

Ma vorrei concludere toccando un tema che mi è particolarmente caro, il rapporto tra università e democrazia.

L'università, e la scuola, sono organi vitali della democrazia come noi la concepiamo.

Il nostro ruolo è quello di essere uno strumento per incoraggiare la lettura critica del reale, di creare cittadini coscienti e non sudditi. Il ricercatore e il docente o sono liberi o non sono.

“Se si dovesse fare un paragone tra l'organismo costituzionale e l'organismo umano, si dovrebbe dire che la scuola e l'università corrispondono a quegli organi che nell'organismo umano hanno la funzione di creare il sangue che porta ossigeno al cervello”, così affermava il padre costituente Piero Calamandrei, citato anche nel messaggio di saluto della Senatrice Liliana Segre.

Prosegue *“Il compito dell'università e della scuola è quello di formare la classe dirigente, non solo quella politica, ma anche la classe dirigente culturale e tecnica, e, nel nostro pensiero di democrazia, la classe dirigente deve essere aperta e sempre rinnovata dall'afflusso verso l'alto degli elementi migliori di tutte le classi, di tutte le categorie.”*

Questo pensiero si è tradotto nell'art. 34 della Costituzione in cui è detto: “La scuola è aperta a tutti. I capaci ed i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi”. E ancora oggi dopo 70 anni discutiamo di diritto allo studio. All'art. 9 della costituzione è riportato che **“La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica [33, 34]. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”**.

I padri costituenti non agirono a caso, non scrissero “lo stato promuove” ma la **Repubblica promuove**, perché si era appena usciti dal dominio di un Ministero della cultura che imponeva le linee culturali, linee che purtroppo le università applicarono, accettando di espellere i colleghi e gli studenti ebrei, sostenendo perfino assurde teorie razziali.

La **Repubblica** che nella sua funzione primaria, condiziona e dirige l'organizzazione democratica dello Stato.

L'università dunque è tema di competenza della Repubblica, e l'Università “è una o non sarà” come ha ribadito in un suo recente discorso a Reggio Calabria, Ivano Dionigi presidente di “Alma Laurea”, e a lungo straordinario Rettore dell'Alma Mater di Bologna. Siamo attenti dunque a proposte di autonomia differenziata, così come si sono configurate non faranno altro che approfondire un divario voluto e attuato – anche per inerzia - dal 2009 da tutti i governi che si sono succeduti. L'unico finanziamento aggiuntivo al sistema universitario è stato quello che giudico sciagurato dei dipartimenti di eccellenza, che ha creato disparità all'interno degli atenei e disparità tra gli atenei, 10 Università si sono viste escluse completamente dal progetto e per loro non è stata definita alcuna forma alternativa di sostegno.

Raccogliamo oggi i cocci di un Paese che ha creato un contesto economico/culturale che sembra non credere nel valore della conoscenza, della cultura, se osserviamo l'andamento degli investimenti in cultura e ricerca degli ultimi 50 anni.

La situazione è aggravata oggi dal ruolo della rete, con tutto quello che ne consegue. Dobbiamo interrogarci e chiederci come mai la rete riesca tanto facilmente ad influenzare, a condizionare, spesso spargendo notizie false. Non solo i caricaturali terrapiattisti o no-vax, ma fenomeni di razzismo, antisemitismo, omofobia e violenza di genere.

Qualcosa è cambiato nel nostro paese ed è cambiato purtroppo in peggio. La mozione Segre e la risoluzione europea in tema di totalitarismo segnano due elementi fondamentali e ci ammoniscono sul fatto che il rapporto tra cultura e politica può ri-diventare un'emergenza. I negazionisti avanzano ed avanza la cultura dell'odio e dell'intolleranza. Ieri a Roma sono state imbrattate le targhe delle vie intitolate alle "vittime leggi razziali", questo gesto non solo offende le vittime e i loro familiari ma imbratta noi tutti, la nostra dignità e la nostra intelligenza.

Dobbiamo essere vigili tutti.

E' necessario dunque un atto di coraggio per uscire da questa palude, bisogna investire in cultura e di conseguenza nell'Università.

Ho invitato il Ministro per l'Università Lorenzo Fioramonti e il Ministro per il Sud e per la Coesione Sociale, Giuseppe Provenzano ad un incontro con le Università poste nelle aree interne del paese per discutere, qui, di Università e Sviluppo. Invito accettato da entrambi. Colgo l'occasione per estendere l'invito anche al presidente della Regione e a lei signor ministro che in questo momento si trova a gestire la difficile situazione della carenza di medici e di specializzandi, ancora una volta un problema legato all'Università.

Concludo ringraziando nuovamente tutti i Colleghi, il Prorettore vicario, i Prorettori delegati, i Direttori delle Strutture Primarie di Ricerca e Didattica e dei centri di ateneo, che in questi anni mi hanno aiutato e sostenuto, il Personale Tecnico Amministrativo che non ha fatto mancare la propria professionalità e il proprio sostegno, i Dirigenti e il Direttore Generale per l'impegno e la professionalità e perché insieme a me si trovano continuamente a far fronte e a dare risposte ai numerosi problemi che viviamo.

Vorrei chiudere, come sempre, con il pensiero rivolto ai nostri studenti che in questi anni hanno lavorato fianco a fianco con noi in modo responsabile e maturo. Siamo uno degli Atenei con il più alto indice di gradimento da parte degli studenti – già lo accennavo - pari al 92%!

Ho chiesto che questo dato venisse inserito in una classifica delle Università analoga a quella sulla qualità della vita nelle città.

Ringrazio inoltre i colleghi del personale che hanno reso possibile la realizzazione di questa giornata.

Ringrazio come sempre la mia famiglia che mi sostiene e sopporta con me il peso dei miei impegni.

Voglio concludere con il ricordo affettuoso di due persone che hanno lavorato per il nostro Ateneo e sono venute a mancare improvvisamente: la professoressa Silvana Rinauro e la studentessa di Scienze Umane Vera Manco, due persone generose, entrambe nei loro ruoli appassionate del proprio lavoro e di grande spessore umano. Ci mancheranno, ma, lo dico accomunando in un abbraccio caloroso i loro familiari, non dimenticheremo quanto ci hanno lasciato. Continueremo nel nostro impegno anche pensando a loro.

Aurelia Sole – Rettrice